

Scuola

Lettera per Babbo Natale dalla redazione	pagina 3
Openday 2020	pagina 4
Lettera agli studenti del “Giordani-Striano”	pagina 5
Un altro amico da molto lontano	pagina 6
The student wall	pagina 4
... e se Astolfo tornasse sulla luna?	pagina 8

Cultura

Articoli	pagina 11
Momento poetico	pagina 17
Musica maestro!	pagina 19

Attualità

Vaccino COVID-19	pagina 21
Biden 2020	pagina 21
Jago: “LOOK DOWN”	pagina 22
Liliana Segre: “ho scelto la vita”	pagina 22

Sport

Che paura in Bahrain	pagina 23
DRAFT NBA 2020: Nico Mannion	pagina 24
Impresa Leicester	pagina 25
ATP Finals	pagina 25
AD10S	pagina 26
Scandalo Juventus - Napoli	pagina 27

Cuochi da quarantena

Plumcake al cioccolato	pagina 28
Biscotti di pan di zenzero	pagina 28

REDAZIONE

Giornalisti:

Maria Vittoria Agrillo III BI
Marcello Amendola IV AE
Francesco Pio Aprea V A E
Martina Aquino 1 F
Bruno Caretti III BI
Fabrizio Cinque V AI
Federico Cirmè V AI
Giovanni Crispino III Bi
Sara De Fusco V AI
Laura De Marino III B I
Miriam De Marino IIIB I
Alessandro Di Napoli III B I
Michele D'Orso IIIBI
Carlo Donatucci III BI
Andrea Fratini III B I
Daniele Furgio IVBi
Matteo Grasso III BI
Federica Lucibello V BCh
Valeria Marra V BCh
Daniele Megna IIIBI
Daniele Migliozi III BI
Simone Minopoli V AI
Simone Monaco IV AE
Daniela Morrone 1 F
Domenico Noto III AI
Luigi Rocco I B
Francesco Ortoli V AI
Ferdinando Pacileo III AI
Gabriele Scala III BI
Ciro Sergio V AI
Riccardo Sorrentino 3BI
Andrea Starace III BI
Renato Volpicelli II B

Grafica:

Valeria Marra V BCh

Coordinamento:

Prof.ssa
Maria Antonietta La Torre

ALCATRAZ è un
media contributor
di:



Vuoi essere aggiornato quotidianamente sulle
notizie del momento? Seguici su:

 @alcatrazredazione

[www.itteggiordanistrianonapoli.it/alcatraz-1/
index.html](http://www.itteggiordanistrianonapoli.it/alcatraz-1/index.html)



ALCATRAZ

Pagina 3

LETTERA PER BABBO NATALE DALLA REDAZIONE



Caro Babbo Natale,

Ti scrive la redazione Alcatraz, portavoce dell'ITT Giordani Striano. Come stai?

Siamo ormai clienti abituali e speriamo di rientrare nella tua lista dei "buoni e bravi".

Quest'anno avanziamo richieste assai diverse dall'anno scorso, prepara la tua slitta e le tue amatissime renne...

Iniziamo col chiederti un ritorno alla vita normale; potresti ad esempio mandare qualche elfo ad aiutare nello studio e nella ricerca del vaccino contro il Covid-19 in modo da toglierci definitivamente le mascherine chirurgiche? Se poi non ci riesci, portaci dei copri-mascherina decenti e alla moda.

A questa richiesta teniamo molto, perché vorremmo ritornare a scuola, in modo da vedere tutti i nostri amici e an-



che i carissimi prof. Ti facciamo presente che stiamo riscontrando molte difficoltà e disagi: problemi di connessione, lavoro extra e una grande sncchezza.

Visto che ti trovi passando, porta dei computer nuovi per tutti e, perché no?, anche una connessione 5G.

Ai professori di informatica, sistemi e GPOI regala un nuovo software, tu sai quello che ognuno desidera, ai docenti di chimica nuove provette e tanti elementi chimici, in modo da potersi divertire con gli esperimenti, ai matematici nuove formule ad oggi ancora sconosciute, così da risolvere le equazioni più complesse, ai professori di lingua italiana e inglese un salotto letterario nelle vicinanze della caffetteria con tanti libri, ai professori di meccanica nuovi kit di

costruzione.

Nella area bar dell'Istituto ti faremo trovare il latte caldo con i biscotti. Siamo sicuri che riuscirai ad oltrepassare i più avanzati sistemi di sicurezza: la signora sorvegliante e i raggi laser invisibili dei tecnici.

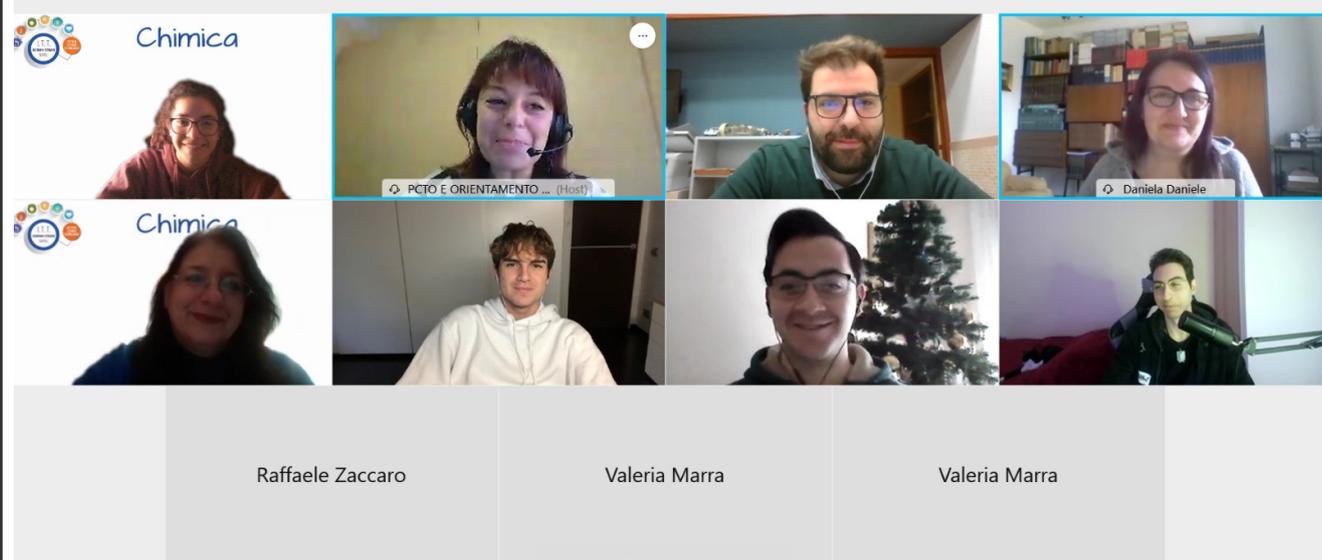
Alcuni consigli. Ti ricordiamo che non abbiamo il camino, ma puoi utilizzare qualsiasi entrata tu voglia. Ti consigliamo l'ingresso dal centralino, misura la temperatura (non ti preoccupare perché rileverà una misurazione molto alterata), parcheggia la slitta con le renne nella palestra esterna.

Ti aspettiamo,
I giornalisti della redazione Alcatraz

PS: Non ti dimenticare di fare il tampone e di lasciare sotto l'albero della scuola la certificazione di essere negativo, tu che vieni dalla Lapponia.

Francesco Ortoli





OPENDAY 2020

Il 5 Dicembre scorso si è tenuto un incontro virtuale sulla piattaforma Cisco Webex, presso le abitazioni di tutti i partecipanti: un Open Day alternativo, come lo sono stati questi mesi, d'altronde.

Nel corso di questo "incontro" si è discusso della formazione scolastica e personale a 360°, **dando ampio spazio agli alunni**, primi spettatori e protagonisti dell'argomento di discussione; l'evento è durato circa due ore e si sono trattati diversi aspetti, situazioni e opportunità, dal perché scegliere un istituto tecnico tecnologico piuttosto che un liceo, alle differenze, alle opportunità future, al metodo di apprendimento, fino ai progetti extracurricolari.

In primo piano si sono trovati gli studenti, che hanno saputo esporre perfettamente la loro esperienza, nonostante la difficoltà oggettiva rappresentata dal "social distancing"; gli alunni del Giordani-Striano di Napoli si sono immersi completamente nel ruolo di guida, facendo vivere appieno l'esperienza a tutte le famiglie collegate.

Sul piano personale, i ragazzi **hanno organizzato una sorta di intervista multipla**, in cui ognuno ha

avuto modo di raccontarsi, descrivere la propria esperienza durante questo ciclo di studi, quali episodi, momenti ricorda con affetto e quali lo hanno formato non solo scolasticamente, ma sul piano personale, cosa lo/la ha aiutato/a a crescere e maturare durante questi anni, quali competenze si acquisiscono, e cosa farne una volta concluso il ciclo di studi.

L'evento è stato diviso in due momenti: il primo, in cui la professoressa Andrisani ha illustrato ampiamente l'Istituto, le opportunità, i progetti, le diverse materie e brevemente gli indirizzi, che successivamente hanno ampliato, e puntualizzato gli alunni; si è poi illustrato **il nuovo percorso Cambridge, un'eccellenza del nostro Istituto**, primo istituto tecnico ad avere una sezione Cambridge, a cura della professoressa Cuccurullo; in seguito si è raccontato dell'opportunità che il nostro Istituto offre da anni di partecipare e prendere parte a **progetti Erasmus e mobilità**, grazie all'intervento della professoressa Nocerino, la quale ha meticolosamente esposto cosa significa realmente partecipare ad una mobilità, l'impegno scolastico richiesto,

che è fondamentale, la responsabilità, ma anche tanto, tantissimo divertimento e crescita linguistica e personale.

Successivamente diversi ragazzi hanno illustrato il proprio indirizzo, le peculiarità connesse, i laboratori, le attività svolte e i percorsi futuri possibili; il riscontro dei genitori è stato assolutamente positivo, poiché hanno potuto cogliere il sentimento, l'interesse e il rapporto amichevole, ma professionale che si instaura fra i docenti e gli alunni.

In conclusione, possiamo dire che l'Istituto Tecnico Tecnologico Giordani-Striano, il corpo docenti e gli alunni che ne fanno parte sono riusciti a trasmettere, raccontando le esperienze, le avventure ed i momenti vissuti, cosa significhi far parte del nostro Istituto a 360°, **rappresentando i valori e gli insegnamenti che ci sono stati instillati in questi anni.**

Federica Lucibello

LETTERA AGLI STUDENTI DEL "GIORDANI-STRANO"



Vi ricordate cos'è la scuola? Chi si ricorda quanto fosse bello andare a scuola?

Stare fuori della scuola la mattina insieme agli amici mentre si aspetta che suoni la campanella delle 8. Fare nuove amicizie, conoscere l'ambiente, crescere vivendo. Fare tardi o decidere di entrare in seconda ora perchè alla prima ora vi è quella professoressa che ti vuole interrogare e fai di tutto per evitarla e pensi: "ma dai! almeno oggi no!" e quindi arrivi più tardi.

Se ci pensi, cosa ne fanno i ragazzi di prima dell'ufficio orario? Prendere il bigliettino per farti ammettere in classe quando arrivi in ritardo, o accompagnarci un tuo compagno di classe che deve uscire prima per far firmare sul registro. Il registro di classe... e che ve ne parlo a fare? I ragazzi di oggi non hanno nemmeno idea di come sia fatto il registro cartaceo. Annoiarsi durante la lezione ed uscire dall'aula per esplorare il nostro immenso istituto o per andare al bar da Ludovica per mangiare qualcosa o semplicemente fare due chiacchiere.

Ricordo che quando io stavo in prima, per me, il plesso C era un'area completamente sconosciuta e inesplorata. C'era una divisione tra il biennio, che era tutto nel plesso A, e il triennio, che era nel plesso C. E ancora, chi si ricorda di quando c'era lo schermo all'ingresso in cui scrollava l'elenco di tutti i prof.

mancanti e la mattina si creavano veri e propri assembramenti lì vicino nella speranza che mancasse qualche professore?

Oggi non c'è più, è stato rimosso qualche anno fa, ma in ogni caso non ci sarebbe potuto essere, appunto per evitare "assembramenti", per utilizzare una parola che è entrata nel nostro quotidiano da qualche mese a questa parte.

E il cambio d'ora, ma di cosa parliamo: **quando suonava la campanella e tiravi finalmente un sospiro di sollievo.** Appena il professore usciva si scatenava un putiferio, c'era chi urlava, chi giocava, chi andava fuori, chi si alzava perché era seduto da troppo, e le vedette fuori ad ogni classe che avvistavano se arrivava qualcuno... I nostri cari collaboratori scolastici: "Il Bidello" era uno dei tuoi primi amici con cui parlavi e perdevi tempo nei corridoi, i nostri maestri di vita; grazie a loro molti ragazzi ritornavano in classe.

Qual è il punto della situazione ragazzi? **La DAD (didattica a distanza) non è scuola.**

Vogliamo mettere a confronto uscire dalla classe per evitare un'interrogazione con "Scusi prof, può ripetere la domanda non la sento bene. Esco e rientro perché non sento nulla". Vogliamo mettere a confronto il brivido di una verifica in classe con le verifiche che si fanno ora? Copiare durante una verifica in classe, preparare bigliettini e ripetere nelle ore precedenti, escogitare i peggiori modi per copiare da qualsiasi cosa, quando ogni informazione è importante e si cerca di percepire più parole possibili dai compagni o le professoresses che suggeriscono qualcosa ad altri.

E poi quanto era bello andare in laboratorio? I laboratori sono stati uno dei motivi per cui ho scelto l'istituto tecnico, e ho perso già un anno di laboratorio.

Tutto questo tempo non lo riavremo mai indietro. Certo, alcune materie si fanno con dei simulatori, ma purtroppo non è possibile simulare tutto, specialmente per alcuni indirizzi.

Ci hanno rubato del tempo della nostra vita che non possiamo più recuperare; poteva andare meglio? chi lo sa? per ora è andata così.

Cari ragazzi di prima, spero che voi possiate fare tutte le esperienze e vivere tutte le emozioni che ho provato io nel mio percorso di studi; spero che, in un futuro non troppo lontano, possiamo ritornare alle nostre vite di sempre e nella nostra scuola.

Cari ragazzi di quinta, mi dispiace per voi, il tempo a voi tolto non potrà più essere restituito; spero per voi che potremo tornare a scuola il prima possibile per farvi recuperare un po' del tempo perso.

La scuola serve a tante cose, tra cui crescere, fare nuove avventure, nuove esperienze; ci insegna a crescere in tanti modi ed a sviluppare la persona che siamo. Prima crescevamo vivendo, ora siamo zombie dietro degli schermi che cercano di apprendere il più possibile per non restare indietro e magari essere pronti al ritorno a scuola.

Perché in fondo a tutti manca stare in classe...

Simone Monaco

UN ALTRO AMICO DA MOLTO LONTANO

“Così tra questa immensità s'annega il pensiero nostro: e il naufragar ci è dolce negli schermi dei computer e in questo mare di attività scolastiche.”

Mentre gli studenti si stancavano e si esasperavano durante la DAD, noi del giornalino abbiamo ricevuto **una comunicazione ufficiale che ci ha annunciato l'arrivo di un “amico da molto lontano”**.

Incominciamo con la sua presentazione. Anche lui è triste e affranto dalle sue condizioni di vita, ha una bella capigliatura riccia, è magrolino, ama studiare ed è noto per la sua piccola gobba.

La redazione di Alcatraz, durante un corso di aggiornamento online, ha ricevuto la comunicazione dalla segreteria didattica dell'arrivo di quest'ospite inaspettato, ma desiderato. **Lui è Giacomo Leopardi**. Quando è arrivato, gli è stata misurata la febbre e ha dovuto compilare l'autocertificazione di non essere affetto da Covid 19. Qui sono emersi i primi problemi... Non aveva un documento di riconoscimento valido, ma per lui non è stato necessario perché basta vederlo e sentirlo parlare per riconoscerlo. Il termometro misurava una temperatura anomala, circa 38°, a causa della salita ripida della scuola. Ovviamente la colpa era della Natura...

Non sapeva cosa fossero il tampone e il Covid-19 e, dopo avergli spiegato ciò, pensavamo che si sarebbe spaventato, invece lui ha manifestato la sua totale indifferenza, essendo abituato a ben altro. Gli sono stati forniti un kit di mascherine chirurgiche, un igienizzante e un copri-mascherina personalizzato con la faccia di Ranieri, suo BFF

(Best friend forever) dell'800. Francesco, Simone e Federico, sono stati i primi ad accogliere l'ospite insieme alla professoressa, che non vedeva l'ora di conoscerlo personalmente. Giacomo ci stava aspettando in aula Nitti e quando ci siamo visti abbiamo iniziato le presentazioni. Tra Federico e Giacomo c'è stata subito una certa affinità, visto che entrambi hanno una visione della vita non proprio allegra. Infatti, il nostro ospite pensava già di aver trovato il suo migliore amico del XXI secolo (“Natura, ti ringrazio almeno per questo nuovo BFF”). Federico, ovviamente, lo ha voluto ospitare a casa sua, dove gli avrebbe fatto assaggiare le sue specialità: il panino con il formaggio e il panino con il tonno; entrambi forniscono un alto valore di proteine. Teniamo presente che entrambi sono magri e hanno necessità di fare un po' di bodybuilding con Simone, anche attraverso l'alimentazione. Come dice Federico: “il formaggio fa bene alle ossa!”. Per iniziare la fase ricostituente, lo abbiamo portato in palestra. Qui, gli abbiamo insegnato le basi per giocare a calcio e a pallavolo, ma era proprio negato! Il giorno successivo, mentre eravamo a scuola, qualche ragazzo che si trovava nei paraggi lo riconobbe. **Uno dei tanti ha voluto registrare un video tiktok con lui**; la cosa sembrava interessare a Giacomo, perché dava un po' di allegria. Il video registrato ha fatto il giro sui gruppi whatsapp e molti sono accorsi in istituto per

vederlo dal vivo.

Vista la numerosa affluenza, abbiamo dovuto mantenere la distanza di sicurezza e ci siamo recati in giardino. Giacomo ha affermato di non aver mai visto così tante persone insieme, nemmeno alla festa di piazza di Recanati. A quest'evento, oltre ai suoi fan, **si è presentato un piccolo gruppo di hater** che si è lamentato di dover studiare tutta la grande produzione di Leopardi. Essi avevano avuto il recupero in italiano per colpa sua! Terminata la visita, Giacomo ci ha comunicato che la vastità della nostra scuola, in qualche modo, gli ricordava il suo Infinito.

Purtroppo, vista la situazione sanitaria, non abbiamo potuto fare granché. **Ma la sua visita è stata di grande conforto per tutti noi**. Ci ha aiutato a capire meglio le sue opere; infatti, abbiamo fondato un club letterario in suo onore per studiare e riflettere sulle sue magnifiche opere. Inoltre, abbiamo visto in lui dell'altro: molto spesso ci limitiamo a definirlo solamente come persona “triste”, ma c'è molto di più in lui! Egli è una grande amico, una grande studioso e un “grande sportivo” (anche se a modo suo). Giunti alla fine di questa avventura, abbiamo salutato il nostro amico, Giacomo Leopardi, e gli abbiamo detto che lo aspettiamo in una prossima occasione per fargli visitare Napoli con la sua movida, così ci riprenderemo tutti insieme con lui, una volta terminato questo brutto e triste periodo.

“A presto, un saluto da tutta la redazione Alcatraz e da Giacomo!”

**Francesco Ortoli
Simone Minopoli**

THE STUDENT WALL

Quanti di noi hanno lasciato la propria impronta in un luogo o avrebbero voluto farlo? Un po' come la Walk of Fame di Hollywood. In un certo senso tutti lasciamo la nostra impronta, un nostro segno nella nostra scuola. Passiamo, almeno, 5 anni nel nostro istituto. Durante il nostro percorso formativo abbiamo la possibilità di lasciare il segno nel nostro istituto, chi con progetti, chi con il giornalino, e chi con altro... ma non tutti coloro che lo vorrebbero hanno sempre la possibilità di farlo. La mia proposta è quella di creare uno "the student wall", in italiano "Il muro dello studente". In questo modo tutti potremmo, alla fine del nostro percorso, lasciare la nostra firma nella nostra scuola. Che poi, se ci pensate, dopo tutto il tempo che ci passiamo, in essa si potrebbe vedere quasi una seconda casa. "Il muro dello studente" consisterebbe, appunto, in una parete del nostro istituto, magari di una palestra o di una zona comune, in cui i ragazzi, soprattutto dell'ultimo anno, potrebbero scrivere la loro firma o un breve pensiero. Questa parete potrebbe poi essere ricoperta, magari, da un pannello trasparente di plexiglass in modo tale da preservare nel tempo tutto quello che verrà scritto.

Che ne pensi? Ti piace questa idea? Fammi sapere che ne pensi attraverso i nostri canali digitali!!

Simone Monaco



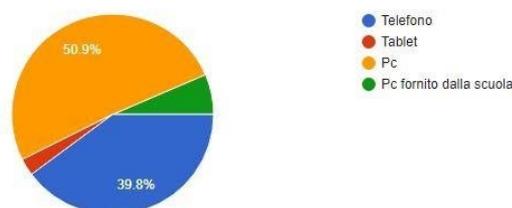
STATISTICHE SULLA DAD AL GIORDANI-STRIANO

Un nostro giornalista, Simone Monaco, ha deciso di proporre un questionario alla popolazione studentesca del Giordani-Striano per esaminare l'andamento della didattica a

distanza. Su circa 110 intervistati abbiamo ricavato alcuni dati interessanti che vengono mostrati di seguito:

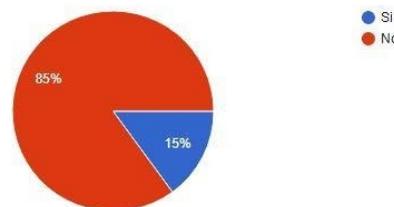
Come segui la DAD?

108 responses



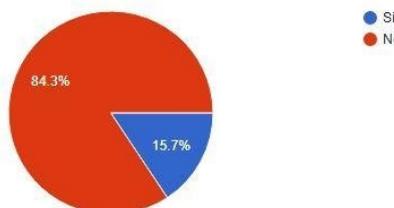
Hai chiesto un Pc alla scuola?

107 responses



Se si, Hai avuto il Pc dalla scuola?

51 responses



La maggioranza afferma di non aver ricevuto il computer dalla scuola. Su 16 allievi che hanno fatto richiesta alla scuola, soltanto 8 allievi hanno ricevuto il computer (il dato risulta falsato perché hanno risposto anche persone che non hanno fatto richiesto il comodato d'uso).

Ricordate di rispondere ai quesiti in modo pertinente.

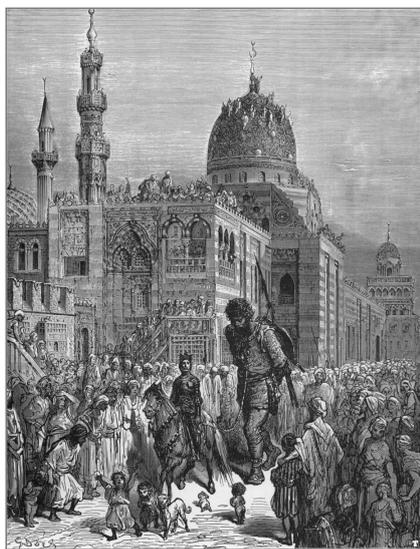
Vi invitiamo a compilare i futuri questionari della redazione, in modo da esservi più vicini e tenervi sempre aggiornati.

...e se Astolfo tornasse sulla Luna?

Le cose perdute

Se Astolfo oggi rifacesse il viaggio verso la luna, troverebbe un mucchio di cose in più, come una pila di calzini, mutande, calze, che la lavatrice magicamente fa scomparire, e poco più in là cassette, dischetti, nastri di canzoni ormai dimenticate e che, pur rimanendo tanto belle, ormai non hanno più un pubblico; dentro i crateri ci sarebbe la curiosità che oggi i giovani stanno perdendo, e si trova lì perché arriva così tanta curiosità che crea enormi crateri. E nel lato oscuro della luna ci sarebbero diverse cose che Astolfo potrebbe trovare, come piste di pile, che quando le cerchi non ci sono mai, oppure la voglia di studiare di tutti noi giovani, stivata in grosse botti il cui colore indica l'intensità della voglia. Ma una cosa che Astolfo si fermerebbe a osservare nel lato oscuro della luna sarebbe la follia: ciò che un tempo cercava per il suo amico; è di nuovo qui, ma la quantità di ampolle stivanti follia è aumentata a dismisura, è talmente tanta che se non fosse nel lato oscuro della luna si vedrebbe dalla terra.

Alberto De Gregorio



Il santino perduto

Sarà il cuozzo Napoletano Astolfo Esposito, a compiere l'impresa di ritrovare o Santino Orlando, disperso in discoteca, in un sabato di alcolici. Ed è perciò che il nostro eroe napoletano partì alla ricerca del santino del fratello di Orlando, a bordo del suo SH 125, accompagnato da due oggetti fondamentali per il suo viaggio: le canzoni di Nicola Siciliano e il suo borsello della Louis Vuitton. Nel viaggio verso la discoteca il nostro protagonista troverà molti oggetti per la sua strada: una moca, non si può mai sapere quando si vuole del caffè, una pizza all'ananas, la maglia di Higuain, ottima come carta igienica, e i cd di Gigi D'Alessio; però, una volta arrivato alla discoteca, Astolfo ritrova con gran facilità il santino e si dirige immediatamente da Orlando. Il problema che si pose una volta da lui era che Orlando era sotto effetto di sostanze che gli offuscavano la memoria; per fargliela ritornare, Astolfo pensò bene di chiamare i suoi amici, che in quel momento si trovavano a Mergellina, a vendere le Haribo alla cannabis ai bambini, per riempire di mazzate Orlando, per fargli così tornare la memoria, idea geniale. Orlando si svegliò dopo poco con un paio di costole rotte, un braccio spezzato e un trauma cranico, ma comunque riuscì a riportare il santino alla famiglia e nonostante Orlando avesse perso l'uso delle gambe per qualche mese, riuscì comunque a perdonare l'amico per aver intrapreso questa avventura per lui. Grazie alle botte prese, Orlando riuscì a dimenticarsi anche di una vrenzola di cui si era innamorato in un bar dove stava bevendo 22 cicchetti per aver perso una scommessa.

Alessandro Mocerino

Alla ricerca del "core"

Astolfo, vedendo il suo smartphone che non s'accendeva più, decise di partire verso la Luna, unico posto ove risiedevano i core dei chip ormai defunti. Non sapendo come fare, il prode tecniguerrero si ricordò di un favore fatto molto tempo prima ad un simpatico e stravagante imprenditore di nome Elon Musk, ad oggi proprietario di varie delle più grandi e innovative aziende tecniche, e non solo, del pianeta, tra cui l'agenzia spaziale SpaceX.

Così Astolfo non ci pensò due volte e si precipitò a chiamare, col telefono prestatogli da sua mamma, il visionario Musk e, dopo avergli esposto il problema e aver ricevuto l'ok del multimilionario, si preparò ad esser ricevuto nella sede principale di SpaceX, dove lo attendeva tutta la fase preparatoria al volo. Effettuati tutti i test e provata l'idoneità, Astolfo si intuì e si diresse attraverso una tesla, verso la capsula spaziale a forma di supposta che lo doveva portare nello spazio. CINQUE...QUATTRO...TRE...DUE...UNOO... si spensero i motori, e via, partito il razzo-supposta che man mano che si alzava in cielo divorando sempre più metri e inquinando sempre di più, fino ad arrivare fuori dall'atmosfera terrestre, dove proseguirà per inerzia o con poca spinta il suo percorso fino alla superficie lunare.

Trascorsa una quantità indefinita di ore a bordo della sua supposta spaziale, Astolfo vide finalmente terra... o in questo caso... Luna!!! Sceso, si diresse al luogo indicato sul suo smartwatch spaziale, e non appena arriva in loco, rimase subito stupito dalle guardie all'ingresso della stanza ove erano i core dei chip morti. Erano delle guardie svizzere robot che, proprio come



sulla terra, rimanevano immobili anche alla miglior battuta del miglior film di Giancarlo Siani.

Comunque non gli fecero problemi se non una supervisione rapida alla carta d'identità terrestre, più la richiesta del motivo per il quale fosse lì e lo lasciarono passare. Entrò nella sala del grande ripostiglio lunare e, mentre si dirigeva al grande montacarichi, rimase sorpreso dalla moltitudine di oggetti e scompartimenti presenti, tra cui la prima dentiera della regina Elisabetta, il primo tema sull'ambiente scritto dalla Thunberg, la prima foto scattata dalla Ferragni o la prima moto di Valentino Rossi, ma anche gli scarti del silicone usato sulla D'Urso o i resti (pochi) dell'intelligenza di Belen, e tanti altri resti appartenenti a varie epoche. Soprattutto l'incuriosì la presenza di tre barattoli riposti tutti su uno stesso scaffale, un po' isolato rispetto agli altri; su ogni barattolo c'era un'etichetta con su scritto il contenuto della bottiglia; sul primo c'era segnato "RANCORE" ed era vuoto; un altro su cui c'era scritto "AMORE" era pieno quasi fino all'orlo, e alla visione di ciò il volto di Astolfo si riempì di tristezza, comprendendo che sulla Terra ormai erano rimasti

gli ultimi strascichi di un sentimento che ormai è molto difficile incontrare e provare, e che man mano che passava il tempo c'era sempre meno spazio per questo sentimento soprattutto negli esseri umani, tra i quali invece prevale il rancore, e ciò lo si notava anche dal barattolo corrispondente che era praticamente vuoto. L'ultimo barattolo invece riportava la scritta "FORTUNA" ed era stracolmo, tanto che quasi il tappo veniva espulso alla stessa velocità con cui il razzo di Astolfo aveva attraversato l'atmosfera.

Dopo queste attente analisi e riflessioni e con l'espressione sconsolata, Astolfo si diresse al montacarichi, ma prima di entrarvi notò un altro oggetto che lo sconvolse: il suo primo gameboy col quale aveva approcciato per la prima volta il mondo dei videogiochi e dell'elettronica in generale, che credeva fosse stato buttato dalla madre tempo prima. Preso il suo cimelio andò al piano richiesto; dopo un'attenta e rigorosa ricerca, consultando spesso il libretto di uso e manutenzione del suo modello, Astolfo riuscì finalmente a trovare e prendere il core necessario per ripristinare e riaccendere il suo processore

e quindi tutto il cellulare. Si diresse all'ingresso principale e se ne andò, ma non prima di tentare un'ultima volta di far quantomeno sorridere le due guardie all'ingresso, ottenendo scarsi risultati.

Così, risalito sulla sua supposta volante, ripartì per il viaggio di ritorno sulla Terra, ridendo e scherzando con il computer di bordo e giocando col suo gameboy appena recuperato.

Una volta arrivato, ringraziato tutto lo staff SpaceX e il suo amico imprenditore Musk, si diresse a casa, dove riassemblò il processore e lo ricollocò al suo posto all'interno del cellulare, e diede una bella pulita al gameboy che era stato per molto tempo fermo. Così la missione fu finalmente completata e lui poté riavere il telefono funzionante senza doverlo buttar via e spendere un intero patrimonio per il nuovo Iphone.

La prima cosa che fece Astolfo una volta ripreso l'utilizzo del telefonino fu andare su tutti i suoi profili social e scrivere un messaggio importante sull'amore e su quanto fosse importante coltivare questo sentimento e non dare troppo spazio alla rabbia e all'odio, che sono dannosi per l'esistenza, il tutto concludendo con un grande augurio di buona fortuna che mai come in questo periodo ci serve.

Corrado Vassallo

Un viaggio sulla Luna

Non preoccuparti sto andando a prendertelo!” dice Astolfo a sua cugina prima di spiccare il volo con l’ippogrifo. La storia incomincia quando Clotilde un giorno, mentre stava facendo degli esperimenti, nel suo laboratorio sull’albero, decise di creare un’enorme mongolfiera per vedere fin dove riuscisse ad arrivare nel cielo; qualcosa però andò storto, poiché la mongolfiera invece di ritornare sulla terra, venne trascinata verso lo spazio da una navicella di alieni che assomigliavano ai Teletubbies, cartoni ormai dimenticati da tempo.

Ma la cosa ancora più grave era che sopra la mongolfiera c’era l’ultimo pacco degli Happy Hippo della Kinder rimasto al mondo! La situazione era diventata ormai tragica, le merendine sarebbero scomparse dalla faccia della terra e nessuno se le sarebbe più ricordate, quindi Clotilde decise di scendere rapidamente tutte le scale, saltando qualche gradino e cadendo anche con la faccia per terra, per chiamare Astolfo e chiedergli di andare a recuperarlo sulla Luna.

Così incominciò questo lunghissimo viaggio alla scoperta delle cose perdute. Tutto lo spazio sembrava talmente immenso, o forse lo era realmente, che ogni singola stella sembrava una di quelle lanterne che si lanciano in aria per esprimere un desiderio. “E l’essere umano che pensava si rompessero nel nulla precipitando da qualche parte nel mondo, che stupidi! è ovvio che sono tutte qui”, esclamò Astolfo. Arrivando verso la Luna, una delle cose che risaltò di più all’occhio di Astolfo fu un ascensore che portava ai livelli inferiori della luna, fino ad arrivare al suo nucleo; lì i colori non gli sembravano molto vivaci, anzi, tendevano sempre di più al nero, ma non ci fece caso più

di tanto e decise di atterrare. Il tutto sembrava talmente fantasioso e colorato che sembrava di stare in un cartone animato, anzi, lo era veramente! Si era appena reso conto che tutto quello che lo circondava erano giochi, film, vestiti, musiche, video e cibi della nostra infanzia ormai scomparsi da tempo; sentì anche una voce familiare che urlava “Sventura te, Perry l’ornitorinco!” Era il dr. Doofenshmirtz di Phineas e Ferb; con ciò, immaginò quasi di ritornare bambino, e guardandosi meglio attorno riuscì a individuare anche il sole con la faccia da bambino con sotto la navicella dei Teletubbies. Quatto quatto si addentrò nei paraggi dei quattro mostriciattoli colorati per cercare di recuperare ciò che apparteneva alla sua cuginetta, ma improvvisamente tutti si girarono verso di lui e incominciarono a cantare. Astolfo, sconvolto e impaurito, incominciò a correre gridando aiuto, come se fosse rincorso da qualche pagliaccio malefico, ma non si rese conto che per loro era un semplice dargli il benvenuto sul loro territorio. Dopo essersi tranquillizzato e aver ripreso fiato, il color Viola si avvicinò a lui porgendogli la scatola di Happy Hippo con una faccia che dire sorridente è un eufemismo; egli la prese un po’ titubante e, mentre stava per chiedere il motivo di questo suo gesto, il Teletubbies gli disse: “Noi qui ci prendiamo cura di tutto quello che i grandi e bambini dimenticano, cercando di conservare ogni singolo pezzo materiale di storia, così, se un giorno qualcuno vorrà venire a riprendere qualcosa per portarla alle generazioni future, sarà il benvenuto come te”. Astolfo era quasi commosso da questo piccolo ma enorme gesto e così li ringraziò e con il pacco di merende se ne andò.

L’esplorazione continuava e trovò dinnanzi a lui un enorme Tetris, che per poco non lo stava per schiacciare a terra mentre ci passa-

va sotto e nel frattempo stava anche per essere investito dal serpente di Snake e per ultimo, ma non meno, importante, uno dei barili di Donkey Kong gli si distrusse davanti ai piedi; in pratica, stava per morire in meno di 2 secondi.

Dopo essersi ripreso da questo ennesimo spavento, camminando per tornare all’ippogrifo parcheggiato vicino alla cuccia dell’imbattibile Pluto, notò, oltre al cagnolino che si rincorreva la coda, di nuovo quel misterioso ascensore; così decise di incamminarsi verso di esso e premere il pulsante per scendere giù in fondo; la situazione si fece deludente in pochi secondi, perché Astolfo si rese conto che tutti quei livelli erano riempiti da videocassette.

“Ma come mai proprio delle videocassette?” si domandò; questione di attimi e quando arrivò in fondo capì.

C’era un grandissimo televisore, grande forse più di uno schermo da cinema, sul quale era incisa la scritta “Ricordi” vicino a una scala per recuperare qualsiasi cassetta; così Astolfo ne prese una e la inserì.

Erano dei ricordi, ricordi ormai dimenticati o per la vecchiaia o per il poco pensarci, tutti salvati in questo enorme palazzo sotterraneo... Fantastico!

Ce n’erano sia tristi che felici, episodi riguardanti le guerre e alcuni riguardanti delle magnifiche feste, un po’ di tutto insomma; Astolfo avrebbe voluto rimanere più tempo possibile là dentro, ma purtroppo aveva Clotilde che lo stava aspettando, così decise che ci sarebbe tornato, ma la volta successiva in compagnia, così da poter riportare al mondo quante più attività e ricordi possibili da comunicare alle generazioni future, poiché tutto il passato ha segnato il presente e segnerà il futuro.

Martina Mele

UBISOFT SI SCUSA CON I FAN INFURIATI

La recente opera di fantasia di casa Ubisoft "Assassin's creed Valhalla", ambientata nell'epoca vichinga, è stata oggetto di forte discussione su una tematica molto importante: l'abilismo, ovvero la discriminazione nei confronti di persone con disabilità, perché, come succede in tanti altri Assassin's creed, in tutta la mappa si trovano dei nemici, ovvero cacciatori di teste che vogliono uccidere Eivor, il protagonista del gioco, ed uno di essi, Eorforwine, nella descrizione per alcuni contiene forme di abilismo, cioè una discriminazione nei confronti di persone diversamente abili.

L'abilismo è una tematica poco trattata che però meriterebbe più discussione mediatica per sensibilizzare maggiormente il pubblico. Però in questo caso le accuse di abilismo sono un po' eccessive perché il gioco, secondo noi, non voleva assolutamente offendere il pubblico, ma solo dare una descrizione propria ad un personaggio. La situazione si è risolta con le scuse della Ubisoft e la promessa di modificare la descrizione e il personaggio.

**Domenico Noto
Ferdinando Paliceo**



**ASSASSIN'S
CREED**
VALHALLA

6 PERSONAGGI IN CERCA DI AUTORE

Luigi Pirandello scrive 6 personaggi in cerca d'autore nell'anno 1921. Il libro è di 136 pagine e puoi acquistarlo al prezzo di 10,00€. Pirandello frequentò il biennio in un istituto tecnico proprio come noi! Ma si trasferì a Roma per seguire gli studi alla facoltà di lettere, dove pubblicò le sue prime novelle e romanzi. Tra le sue opere più importanti abbiamo I vecchi e i giovani, Il Fu Mattia Pascal, Uno nessuno e centomila, Ciascuno a suo modo, Liolà e, appunto, Sei personaggi in cerca d'autore e molte molte altre. Ma torniamo al nostro libro.

6 personaggi in cerca d'autore è un dramma teatrale; i personaggi nascono dalla mente di Pirandello che li abbandona e quindi loro sono appunto alla ricerca di un autore che li rappresenti. Ognuno di questi personaggi vive il proprio dramma e le proprie sofferenze dovute alla verità.

Questo è stato uno dei libri che mi ha colpito di più: ho provato molteplici sensazioni quando l'ho letto. Alla fine non siamo tutti delle persone che indossano delle maschere in cerca di un autore? Nascondiamo i nostri sentimenti, il nostro stato d'animo, nascondiamo noi stessi, per paura forse, ma paura di cosa esattamente? Noi, come gli stessi personaggi, veniamo messi su un palcoscenico, e durante la nostra permanenza su di esso, le vicende ci riportano delle tristi verità che spesso ci feriscono profondamente, come nel caso del lockdown che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo: credete che nessuno si sia nascosto dietro la sua maschera in questo periodo di quarantena forzata? Io stessa posso dire di averne indossata una, allontanando il mondo circostante. Abbiamo passato gli ultimi mesi a lamentarci di tutto e tutti. Abbiamo messo tutti delle

mascherine, ma le cattiverie, la negatività, sono passate lo stesso. Abbiamo indossato i guanti, ma il "tatto" l'avevamo perso mesi prima. Il lockdown è servito a fermare i nostri corpi, ma non i nostri pensieri. Io, nel mio piccolo, ho sempre cercato di non vedere tutto il male intorno a me, ma l'ho visto. Ho visto la malattia di tanta gente, ho visto la miseria, l'ignoranza, l'abbandono. Ma soprattutto vi siete mai accorti delle persone sole? Io ho visto la solitudine di quanti hanno combattuto la quarantena da soli. E, credetemi, chi è davvero solo non sbarella per parrucchieri e parchi chiusi, per lo smart working e la didattica a distanza o per la chiusura delle discoteche. Non sbarella, ma vorrebbe farlo, perché significherebbe non essere così soli. E purtroppo tutti noi non ci accorgiamo mai di quanta gente in quarantena viva ogni giorno, senza aspettare e sperare in un decreto che ponga fine al loro isolamento. A tanta gente la quarantena ha cambiato la vita, ad altrettanta gente invece ha dato la possibilità di essere capiti finalmente. Certe solitudini non te le cerchi, altre sì, entrambe fanno paura. Abbiamo passato gli ultimi mesi a lamentarci di tutto e tutti. Ora un consiglio che io personalmente posso darvi è di imparare a capire davvero l'importanza di quanto avete, di sbloccare i corpi e i divieti delle nostre mentalità e in quarantena lasciare solo il peggio di voi; gettate via le maschere e lavorate realmente sulla vostra persona, che a modo vostro avete un palcoscenico dentro, sul quale avrete la possibilità realmente di far uscire l'opera più bella che sia mai stata recitata.

Laura De Marino

V PER VENDETTA

Il film si svolge al giorno d'oggi in Inghilterra, ma in una realtà alquanto distorta, dove le basi del governo vengono fondate sulla paura; inoltre, a "regnarne" è il cancelliere Adam Sutler, che con la sua dittatura iniziata nel 2015, quando il partito Fuoco Norreno è riuscito a vincere e a cambiare radicalmente l'ideologia di pace e di salvezza, costringe le persone ad una vera e propria privazione di libertà. I due personaggi principali, Evey e V, si incontrano di sera dopo il coprifuoco; la prima nonostante il coprifuoco è in strada e urta fortuitamente con due guardie segrete (castigatori); Evey dopo essere stata salvata da V, viene portata da lui stesso nella sua inconsueta casa, piena di arte del passato. Successivamente V spiega alla ragazza il

suo piano per rivoluzionare l'Inghilterra e renderla finalmente libera dopo anni. V le spiega anche il motivo per il quale lui stesso indossa una maschera: quella maschera era di Guy Fawkes, che nel 1605 tentò, ma senza successo, la distruzione del palazzo del Parlamento inglese. Successivamente V, dopo aver attuato tutti i preparativi alla perfezione e aver comunicato al paese la più grande rivolta della storia inglese, decide che l'anno dopo, il 5 novembre, il suo piano per la distruzione dell'Old Bailey (ossia della Central Criminal Court, un edificio nel centro di Londra che ospita la Corte e il tribunale penale centrale di Londra e giudica i principali casi criminali) può avere inizio. Il film si conclude con il sacrificio del protagonista per se-

guire i suoi ideali, entrando in un treno carico di bombe a largo raggio. Ma V, essendo riuscito a rompere l'Old Bailey, scatena la rivolta e finalmente l'Inghilterra può essere un paese libero e senza dittatura. Questo è uno dei pochi film che rivedrei più e più volte, poichè trasmette tanto culturalmente e emotivamente. È un film che consiglio e credo che possa attirare l'attenzione di tutti, poichè unisce l'azione con una cruda storia di un ragazzo dalle molteplici sofferenze, ma soprattutto fa capire che le difficoltà e i problemi non devono fermarti nella realizzazione del tuo obiettivo.

Daniele Migliozi

THE SOCIAL NETWORK



The last dance è una serie Netflix che presenta il dietro le quinte dell'avvincente scalata al 6° titolo, e più importante, vinto dai Chicago Bulls comandati da Michael Jordan nell'anno 97-98.

Nella serie si vedono i veri ruoli in quella squadra, come in una vera e propria fiaba: Michael è l'eroe, protagonista, Scottie Pippen l'aiutante, il cooprotagonista e Phil Jackson l'allenatore e cuore pulsante

della squadra, ma tutto il merito di questa dinastia va a Jerry Krouse GM di quella squadra. Jerry dalla stagione 83-84 fino alla stagione 97-98 è riuscito a costruire una squadra vincente. The last dance presenta tutte le difficoltà affrontate nella dinastia dei Bulls: dalla maledizione di Detroit, al primo ritiro di Michael, fino all'infortunio di gara: -6 nelle finali del 97-98. Il programma si chiama così perché pro-

prio nell'anno 97-98, Phil Jackson si presentò agli allenamenti con una cartella, la stessa cartella che portava ogni anno, però quell'anno sopra la cartella c'era scritto THE LAST DANCE (L'ultimo ballo). Infatti l'anno successivo Jerry Krouse avrebbe smantellato la squadra.

Cosa è cambiato in Italia dopo l'uscita della serie). Dopo The last dance in Italia molta più gente si è interessata al Basket, però si sono interessati soprattutto al mito di Michael Jordan. In America nell'NBA sono state seguite molte più partite facendo numeri di views. Questo poi ha spinto l'NBA a continuare la stagione corrente dopo la sosta forzata per via del COVID-19. La stagione è andata avanti con molte più visite di prima e molte visite venivano fatte soprattutto in Italia.

Luigi Rocco

GO KARTS: NO BULLISMO



Il film si chiama Go kart, il regista è Owen Trevor, il cast è composto da William Lodder, Anastasia Bampson, Richard Roxburgh, Cooper van Grootel e Frances O' Connor. Il film esprime diversi generi come azione, sport e famiglia, è uscito nel 2020, è di produzione Netflix ed è ambientato in Australia. La storia narra di un ragazzo che si appassiona alle gare di go kart grazie all'aiuto di un ex pilota di formula1 che diventerà il suo coach e dei suoi amici. Mi ha colpito molto la sceneggiatura del film, ho trovato i dialoghi molto interessanti, al contrario l'ambientazione può risultare un po' noiosa visto che i luoghi sono sempre gli stessi e si ripetono continuamente. Questo film vuole lanciare un messaggio ovvero: no al bullismo. Trovo il messaggio interessante soprattutto perché ai giorni nostri questo fenomeno è molto diffuso. Il mio personaggio preferito è Jack Hooper, ovvero il protagonista; lui e la madre si trasferiscono in una nuova città per lasciarsi alle spalle i ricordi legati al padre di Jack, mor-

to di cancro quando Jack aveva 11 anni; secondo me Jack si interessa alle corse con i go kart sia perché gli piacciono, sia per sostituire l'assenza del padre, visto che questo nei weekend lo portava con lui in macchina a fare le donuts, ossia cerchi che si fanno con le ruote della macchina. Jack, più che per se stesso, è preoccupato per la madre, infatti fa tutto il possibile per farla stare bene. La madre e il figlio Jack Hooper si trasferiscono, dunque, in una nuova città; appena arrivati la madre apre un negozio nel quale vende frutta e verdura e riceve un invito per il figlio da parte di una cliente per una festa alla pista dei go kart; Jack si reca alla festa e lì conosce un ragazzo che diventerà il suo migliore amico; mentre Jack fa il suo giro finisce fuori pista, ma dimostra di avere talento nonostante fosse la prima volta che correva su un kart. Amanda, la festeggiata, gli consiglia di non andare all'esterno per non finire fuori pista nelle curve; alla festa Jack conosce il fratello di Amanda che diventerà il suo rivale nelle corse dei Kart.

Dopo la festa si appassiona ai kart e si accorda col proprietario, un ex pilota di Formula1, che diventerà il suo coach. Jack deve superare la sua più grande paura, cioè dimenticare la fisionomia del padre. Lui si iscrive alle gare regionali e arriva fino alle nazionali, che vincerà. In questo film ci sono alcuni problemi, come la durata di quasi di 2 ore: questo può risultare noioso per chi non è amante delle corse, perché molte scene e ambientazioni si ripetono e le piste per le gare dei kart sono sempre le stesse; inoltre, (qui c'è uno spoiler) c'è una scena registrata male, quando cioè il protagonista e la sua amica Amanda, prima della gara finale, si chiariscono dopo un litigio: mentre i 2 parlano inizia a diluviare e i 2 sono subito bagnati del tutto, e non gradatamente. Appena finiscono di parlare "magicamente" finisce il diluvio! Comunque il film è molto coinvolgente, nonostante qualche difetto.

Daniele Megna

MARE FUORI

Mare Fuori è una miniserie andata in onda su un canale RAI, ambientata nel carcere minorile di Nisida a Napoli, dove il mare che vedono tutti i giorni i piccoli detenuti attraverso le sbarre e le finestre è un messaggio di speranza, di riscatto e di libertà che questa serie vuole promuovere. Essa tratta la storia di un ragazzo di Milano di famiglia benestante, che, facendo un gioco stupido sotto l'effetto di alcool e sostanze stupefacenti, fa cadere un suo amico da un faro e in conseguenza di ciò la sua vita cambierà drasticamente. Dopo l'accaduto, viene trasferito appunto a Nisida, dove prenderà il soprannome di "il chiattillo". Nel carcere incontra vari figli di boss, i quali lo minacciano comprendendo il suo carattere debole, dato che lui frequentava persone di un ceto altissimo, perché era un grande pianista. Però a proteggerlo molto spesso c'è un ragazzo di nome Carmine; pure lui, come quasi tutti i ragazzi di Napoli che si trovano dentro quel carcere, viene da una famiglia di camorristi;

in realtà lui non avrebbe voluto mai intraprendere quella vita, però, come sappiamo, è difficile che il figlio di una famiglia di questo tipo esca dal giro. Inoltre la serie racconta anche le altre storie di tutti gli altri piccoli detenuti, e molto spesso queste fanno capire che in quel carcere alcuni ragazzi sono finiti perché provenivano da famiglie sbagliate, nelle quali lo spaccio di droga o le rapine erano un percorso quotidiano che i loro genitori obbligavano i loro figli a seguire.

A me questa serie è piaciuta molto perché mi ha fatto capire molte cose e soprattutto mi è piaciuto il personaggio di Carmine: sapendo da quale famiglia proveniva, chiunque avrebbe potuto giudicarlo come il figlio di un boss, quindi un malvivente, maleducato, invece si è dimostrato un ottimo amico, che ha difeso la persona che in quel momento era debole e non sapeva cosa fare.

Gabriele Scala



Negli ultimi anni, soprattutto tra le celebrità americane, si sono verificate vicende spiacevoli e sono venuti alla luce episodi di abusi e di violenza, principalmente ai danni delle donne: è nato così il movimento "Me too". Sull'onda di questo movimento, molti attori sono stati coinvolti in processi. Uno degli episodi che ha destato più scalpore è stato senz'altro quello che ha visto protagonista il noto attore e regista, due volte Premio Oscar, Kevin Spacey, ma nell'ultimo periodo si è sentito parlare anche della vicenda Johnny Depp-Amber Heard.

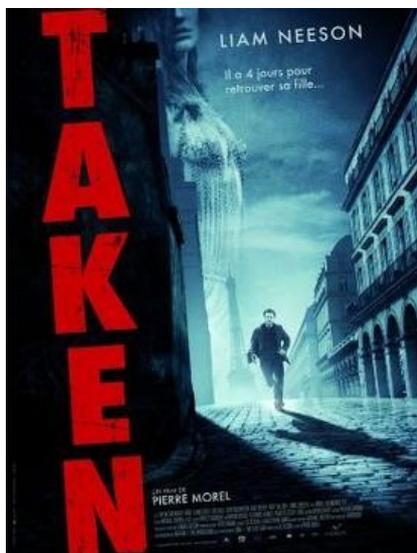
Nel 2018 il noto giornale britannico Sun attribuì all'attore il termine di "picchiatore di donne" in riferimento a ciò che era trapelato del

rapporto con l'ex moglie, ma ciò turbò il diretto interessato che denunciò il giornale per diffamazione. Dopo svariate indagini sono state presentate numerose prove a sostegno dell'attore cinquantasettenne, dalle quali è emerso che la vittima di violenza, in realtà, fosse lui e non l'ormai ex moglie Amber Heard. Le stesse prove, comunque, sono state inutili alla causa, che si è conclusa a suo sfavore. In conseguenza di ciò, è recente la notizia che Johnny Depp ha dovuto rinunciare al suo ruolo nella saga "Animali Fantastici", tratta dai libri della stessa autrice di Harry Potter, e questa potrebbe essere solo una delle prime disfatte che l'attore dovrà accettare dopo la sconfitta in tribunale. Nonostante tutto, in

molti sperano che dopo l'accaduto la carriera cinematografica dell'attore non sia arrivata al termine. Quando una donna viene maltrattata da un uomo non si fa altro che parlare, mentre quando un uomo viene maltrattato da una donna non se ne parla... Perché questa notizia non è girata come tutte le altre? E perché non si pensa mai che anche un uomo può essere la vittima?

**Simone Monaco
Marcello Amendola**

TAKEN. IL FILM



Taken è un film diviso in 3 parti: la prima parte si chiama Io vi troverò (2008), la seconda Taken 2 la vendetta (2012), l'ultima, ovvero la terza, si intitola L'ora della verità (2015). Nella prima parte questo film è ambientato a Los Angeles. Bryan Mills, ossia l'attore Liam Neeson, lavora come addetto alla sicurezza e guardia del corpo delle star.

La sua vita privata non è molto felice, perché è divorziato dalla moglie e vede raramente la figlia diciassettenne di nome Kim.

Un giorno Kim chiede al padre di andare in vacanza a Parigi assieme alla sua amica; Bryan, come è giusto che sia, è un po' dubbioso perché la figlia è minorenni e quindi si preoccupa, però alla fine si convince e la fa andare all'aeroporto.

Bryan scopre che la figlia non vuole andare solo a Parigi, ma vuole seguire il tour degli U2. Una volta arrivate a Parigi, Kim ha una brutta sorpresa, ovvero che il viaggio in Francia era tutta una scusa e che l'amica aveva organizzato un viaggio in Spagna per farsi una vacanza fuori controllo.

Appena scese dall'aereo, le due ragazze si avvicinano a Peter, un ragazzo affascinante che dice di esse-

re uno studente e chiede di condividere il costo del taxi.

Non appena le ragazze arrivano a destinazione, Peter ha il tempo di fare una chiamata e dichiara di essere una spia della malavita.

Poco dopo due criminali entrano nell'appartamento delle ragazze; Kim riesce a nascondersi sotto al letto ma purtroppo i due criminali se ne accorgono e la rapiscono; durante il rapimento fortunatamente Kim era a telefono col padre che si accorge di quanto stava avvenendo.

Da buon padre, Bryan si informa grazie alla chiamata per scoprire chi fossero i rapitori e scopre che fanno parte della mafia albanese, e che sono specializzati nel rapire ragazze, farle drogare e prostituire; scopre anche che fanno questo alle ragazze entro 96 ore portandole alla morte.

Quindi Bryan si precipita subito all'albergo a Parigi nella stanza in cui alloggiavano. Scavando tra le cose trova il cellulare della figlia e riesce a rintracciare il volto di Peter. Quindi si precipita all'aeroporto dove trova e aggredisce il malavitoso, dopo averlo trascinato in un taxi inizia a picchiarlo e cerca di farsi dare notizie della figlia.

Nel frattempo Bryan viene attaccato alle spalle da Peter che ne approfitta per scappare, ma nel correre viene investito da un camion.

Dopo tutto ciò, Bryan scopre l'esistenza di un cantiere dove trova una prostituta che indossa il cappotto della figlia. Alla fine del film Bryan riesce a scoprire chi sono i criminali che hanno rapito la figlia e l'amica e li elimina uno ad uno e colpisce la casa dove tengono chiuse tutte le povere ragazze.

Bryan, che ovviamente è arrabbiato per l'accaduto, tortura l'ultimo criminale rimasto in vita con delle pinze elettriche per farsi dare informazioni sulla figlia.

Durante queste ricerche, il padre scopre che l'organizzazione agisce grazie all'aiuto di alti funzionari del governo e delle forze dell'ordine corrotti per non intervenire nel traffico di esseri umani, tra cui c'è anche il suo ex collega Jean Claude. Proprio minacciando quest'ultimo ottiene informazioni sull'identità di Saint-Clair, che nei sotterranei del suo palazzo gestisce una vera e propria asta di giovani vergini vendute a facoltosi clienti anonimi: Bryan riesce ad entrarvi e trova finalmente la figlia, ma viene catturato e Kim viene venduta ad uno sceicco del Qatar.

Per concludere Bryan riesce a liberarsi uccide Saint-Clair e incomincia a seguire gli sceicchi che portano la figlia Kim su un battello; il padre riesce ad intrufolarsi, fa fuori tutti e come lieto fine riesce a portare sua figlia sana e salva nella propria casa.... (il seguito al prossimo numero...)

Carlo Donatucci

“Io non so chi siete, non so che cosa volete se cercate un riscatto sappiate che non possiedo denaro però io possiedo delle capacità molto particolari che ho acquisito durante la mia lunga carriera che fanno di me un incubo per gente come voi, se lasciate andare mia figlia la storia finisce qui, non verro a cercarvi, non vi darò la caccia ma se non lo farete io vi cercherò io vi troverò e vi ucciderò.”

HACKSAW RIDGE



Hacksaw ridge è un film del 2016 diretto da Mel Gibson. Ambientato nella primavera del 1945, racconta la vera storia di Desmond Doss che fu il primo obiettore di coscienza dell'esercito statunitense a ricevere la medaglia d'oro al valore militare per aver salvato da solo 75 soldati americani senza l'uso delle armi nella battaglia di Okinawa. Desmond Doss interpretato dall'at-

tore Andrew Garfield è un soldato pacifista, il film ci presenta il protagonista prima nella sua difficile infanzia dove cresce con un padre violento e una madre molto cattolica che cerca di inculcargli i valori del cristianesimo. L'incontro con la dottoressa Dorothy Schutte che diventerà poi sua moglie lo avvicinò alla medicina e da lì il desiderio di diventare medico e partecipare alla guerra come obiettore di co-

scienza. Durante l'addestramento militare Doss viene deriso per la sua poca virilità e il suo rifiuto categorico a toccare le armi che lo portò a dover affrontare un processo per poter far valere il proprio diritto a partecipare alla guerra senza l'uso di esse. Inizialmente Doss veniva visto dagli altri commilitoni come un soldato poco coraggioso e inutile, ma lui rispondeva dicendo che "se gli altri suoi compagni andavano in guerra per distruggere lui provava a rimettere le cose a posto". La battaglia di Okinawa fu per l'esercito americano molto dura e sanguinosa al punto di costringerli ad una ritirata, ma Desmond Doss fu l'unico a rimanere sul campo nemico per cercare di salvare ogni soldato che fosse ancora in vita, così durante tutta la notte riuscì a mettere in salvo 75 uomini tra cui anche due giapponesi e ad ogni vita salvata stringeva la sua Bibbia dicendo "ti prego Dio fammene trovare ancora un altro". Desmond Doss diventò così per tutti i suoi compagni che avevano negli occhi l'orrore della guerra il simbolo del coraggio e della fedeltà di un uomo che aveva messo davanti a sé la vita degli altri e dove la sola fede gli aveva dato più coraggio di un arma. I punti che più mi hanno colpito in questa storia sono l'importanza di avere qualcosa in cui credere che non sia necessariamente una fede religiosa e di lottare per difendere i propri principi anche se questo può metterci in una posizione scomoda, ma il rimanere fedeli a se stessi ci permetterà di avere poi il rispetto degli altri.

Alessandro Di Napoli



Momento poetico

“La poesia è la rivelazione di un sentimento che il poeta crede che sia personale e interiore, che il lettore riconosce come proprio.”

- Salvatore Quasimodo

Siamo tutti uguali

Amica mia,
mi dici “teng’ paur”
Ma paura di cosa?
Paur’ che m’ possno giudicà
Paur’ ca m ricn ca so divers
Paur’ ‘ra vecchia mentalità.
Tu nun si divers’,
p’ me tu si semp’ ‘a stess’,
p’ me si semp’ ‘a stess’ amica.
Non avere paura,
non sei diversa solo perché
ti piacciono persone
che non sono quelle
che vorrebbero loro.

- Simone Monaco

Le cose che non ti ho mai detto

Le cose che non ti ho mai detto, ti sei mai domandato quali fossero? Forse no, o forse, per te, è solo un periodo. Dicono che l'adolescenza sia dura, che non scampa nessuno, che cresci e scopri di non conoscerti.

Mi dici che sono cambiata, non mi comprendi, ma forse, hai solo dimenticato come ci si sente. Siamo sotto lo stesso tetto, eppure, mi conosci? Mi hai detto che non parlo mai, che quando lo faccio dovrei solo stare zitta, ma le cose che non ti ho detto forse, neanche le comprenderesti.

E se mi chiedessi "come va?" Io ti risponderei che va tutto bene, ma lo sai, cosa c'è che non va?

Non mi manca nulla, ho una casa, un letto caldo e un piatto sulla tavola; ma cosa hai dato per scontato tu?

Quando mi dici che non mi capisci, sai, ti comprendo, neanche io in realtà so chi sono.

Mi sono rifugiata in te, quando avevo le ginocchia troppo consu-

mate per andare avanti, mi hai detto che sarebbe andato tutto bene.

Se sapessi cosa mi rende così diversa dalla bambina che ero, resteresti delusa. Che tutto ciò che mi circonda ora è diverso da come mi aspettavo.

Mi dici che la vita è una, che bisogna viverla intensamente, ma se solo sapessi che lì fuori c'è qualcuno che mi impedisce di farlo, forse capiresti.

Le cose che non ti ho mai detto, hanno fatto massa sul mio cuore, fino a farlo diventare troppo pesante per sorreggerlo.

Che le voci su di me sono tante, ma nessuna proviene dalla mia bocca.

Che è come se fosse un incidente, e tutti si fermano a guardare.

Mamma, ti guardo come se domani tu non possa esserci più, ma ti tratto come se avessi tutto il tempo a disposizione per rimediare.

Le cose che non ti ho mai detto, le



Momento poetico

“La poesia è la rivelazione di un sentimento che il poeta crede che sia personale e interiore, che il lettore riconosce come proprio.”

- Salvatore Quasimodo

hai scoperte, lo vedo come mi guardi ogni volta che ti mento.

Che in fondo lo sai anche tu, che le cose che non ti ho mai detto, le hai nascoste anche tu.

- Miriam De Martino



Penso ancora

Penz,
T' penz,
Penso,
Ma a che pienze?
C pienz spesso, penso a me e te,
Penso a 'sta vit'
Penso a 'stu futur'
Ma qual futur'?
Ce sta nu futur'?
Penso a me e te e na vit' n'sieme.
Ma po' penso a comm' putessme mai vivre.
A vot' pienz ca forse tu putisse sta meg!' cu nat', ma po' si ce pienz ce stong' male.
Quale futuro te posso mai dà?
A vot' pienz a tutt' chilli progetti fatt' nde notte ca nun furnevno.
A vote m' parn' Utopia.
Sta vit' m' par' Utopia.
St'ammore m' par' Utopia.
Je t vogl', tu me vuò, perché nun stamm n'sieme? Pecchè c sta gent ca nun vo' ca nuje stamme n'sieme.
Gente, gente, gente.
Vuje site signure,
Je ch' song'?
Je nun so nient'
Nu guappo 'e cartone.
Nu scugnizzo ca se pnsav' ca putev' diventà signor'.
Ma c' sta na verità

chi nasce quadrat' nun po' muri tond'.

M' l'hanno semp' 'itto fors' l'er sta a snù.

Cosa m' putevo mai aspttà je 'ca studio e fatica a quann' 15 anne tnev.

A' piccirillo aggio m'parat' e sacrific' e sta vit'.

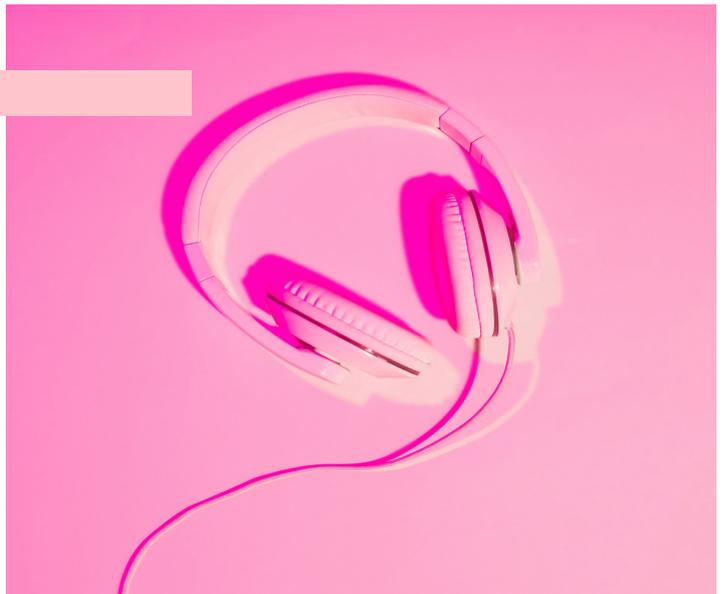
- Simone Monaco



Musica maestro!

*“A volte le parole non bastano.
E allora servono i colori.
E le forme.
E le note.
E le emozioni.”*

- Alessandro Baricco



LEON FAUN (IL CANTANTE MAIRON)

Leon delle Vallè, in arte Leon Faun, è un rapper emergente che è diventato molto conosciuto nell'ultimo anno con diverse canzoni che hanno fatto il giro del mondo in poco tempo.

Da piccolo Leon aveva due passioni: il cinema e la musica; la passione per il cinema è nata dopo aver visto *Le Cronache di Narnia*. Leon era il classico nerd che si vede nei film americani; lui stesso diceva che era chiuso nella sua bolla da nerd; proprio per questo nelle sue canzoni fa molti riferimenti a film e libri fantasy come *Harry Potter*, *Jack Sparrow* e le stesse *Cronache di Narnia*.

Leon per ora ha scritto tante canzoni, tra cui *Animus*, *Horia*, *Taboo*, *Cioccorane*, *Gaia* e la più famosa *Oh cacchio*. Leon è riuscito ad arrivare a fare un pezzo nell'ultimo album di Izi, Riot, e ad andare a *Real Talk*, dove sono andati artisti molto famosi tra cui il Tre, Nayt e Shiva.

Al primo impatto, i suoi testi non hanno un minimo di senso, ma quando conosci la sua storia all'improvviso si capisce tutto; lui voleva fare dei brani con una storia dietro che riprendessero le *Cronache di Narnia*.

Nella prima strofa di *Gaia* lui dice di voler riprendersi *Gaia*, quindi il mondo/il nostro pianeta dicendo di volerla rifare in stile *Narnia*, quindi costruire un mondo uguale a *Narnia*.

Secondo me questo artista è molto bravo sotto tutti i punti di vista dei quali si deve tenere conto per far sì che sia buon rap.

Anche il suo modo di cantare con tutti, le sue espressioni facciali e quando gesticola ti fanno sentire come se fossi nella canzone. Ancora deve esplodere perché ancora pochi lo conoscono, però secondo me, come cantante, esploderà molto presto.

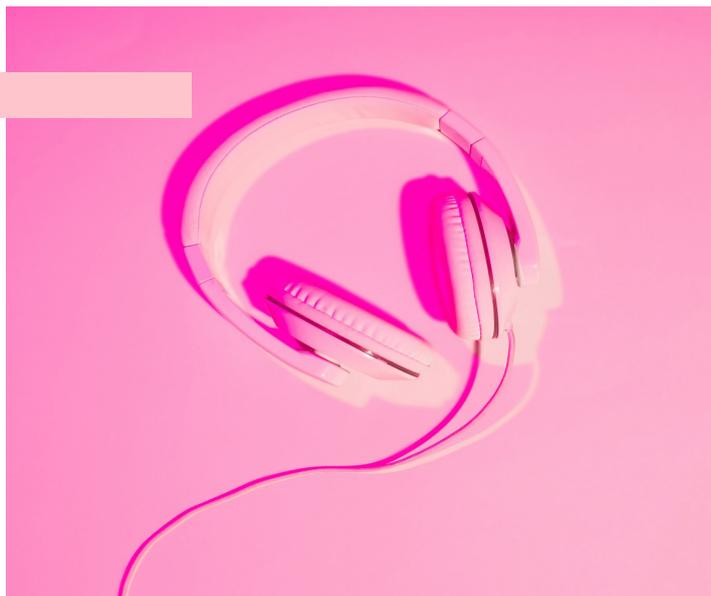
Luigi Rocco



Musica maestro!

*“A volte le parole non bastano.
E allora servono i colori.
E le forme.
E le note.
E le emozioni.”*

- Alessandro Baricco



Nei tuoi occhi ho visto i girasoli di Van Gogh

E ti ho sentita più vicina per un attimo
Ho dato tutto ciò che avevo fino a perderlo
Il nostro amore come arte in ogni secolo
Passano i giorni e sogno un colore per ogni stagione
Questa tristezza è solo l'essenza
Di arte incompiuta che chiamano amore
Riflesso di luce come un girasole
Eco di vita, parole lontane
Vedo lontano mille sfumature
Che rendono l'attimo quasi immortale
Nei tuoi occhi ho visto i girasoli di Van Gogh
E ti ho sentita più vicina per un attimo
Ho dato tutto ciò che avevo fino a perderlo
Il nostro amore come arte in ogni secolo

“GIRASOLI” DI EMANUELE ALOIA

Ti consiglio di scannerizzare il Qr code prima di leggere il seguente testo.)

“Girasoli” di Emanuele Aloia: quanta arte in una sola canzone! Molte canzoni del giorno d’oggi vengono sottovalutate, sia dai giovani che le ascoltano, sia dai più grandi che giudicano negativamente la nuova musica e i nuovi artisti.

A volte bisognerebbe fermarsi qualche minuto e riascoltare i testi delle canzoni: in alcuni troverete veri e proprie poesie. Il testo della canzone “Girasoli” (2019) di Emanuele Aloia è un’insieme di opere d’arte che formano, potremmo dire, un’opera d’arte.

Simone Monaco

E le tue labbra come fiori di Monet

Il tuo profumo è il mistero di Stonehenge

Ho mille quadri che ho appesi sul muro
Solo con te ci vedevo un futuro
Prima anche il cielo sembrava più etereo
Ora è coperto come fosse fumo

Soffia la polvere sopra il tuo cuore
Giurami che ti vedrò ritornare
Come un dipinto che ha perso colore
Promettimi che tornerò a disegnare
E ti guarderò come se fossi
Un dipinto di Salvador Dali
Un altro lunedì, vorrei fossi qui
Come i due amanti di René Magritte



VACCINO COVID-19



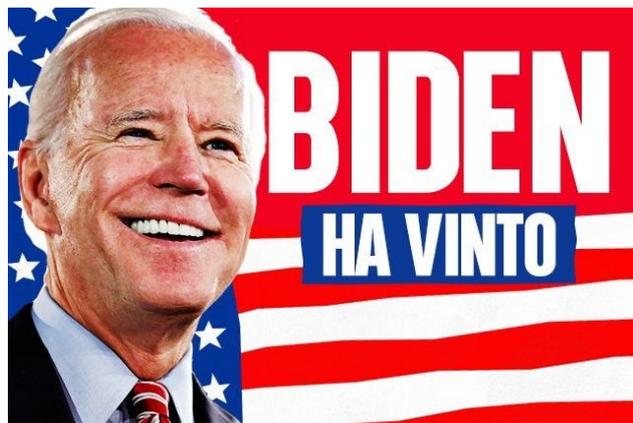
Come ben si sa, il 2020 è stato caratterizzato principalmente dalla pandemia da covid-19, che ha scatenato, fino ad oggi, 55 milioni di casi e 1,32 milioni di decessi. Però, guardando il lato positivo, è pur vero che all'incirca 35 milioni di persone nel mondo sono guarite, se si guarda ai dati mondiali. Guardando invece ai dati relativi alla nostra nazione, abbiamo quasi 1,2 milioni

di casi totali, con poco più di 45.000 decessi, e 421.000 guarigioni, ed è proprio questo dato che dobbiamo analizzare: le guarigioni. A quanto ne sappiamo, un'azienda farmaceutica statunitense con sede a New York, la più grande società del mondo operante nel settore della ricerca, sembra che abbia trovato un vaccino contro il Covid-19 e sembra che lo contrasti fino al

90%. Uno dei creatori, ovvero il professor Ugur Sahin, co-fondatore di BioNTech, che sta lavorando con Pfizer, ha anche rilasciato in un'intervista, con queste esplicite parole: "Torneremo alla normalità nell'inverno del 2022". Attualmente questo vaccino non è ancora disponibile nelle farmacie per acquistarlo, ma sarà somministrato a tti gradualmente e gratuitamente, mentre presto sarà disponibile anche un altro vaccino della azienda "Moderna", che si è rivelato efficace fino al 94,5. Quindi l'arrivo di questi nuovi vaccini potrebbe significare che l'essere umano, in qualche modo, è sulla strada giusta per riprendere in mano il controllo della quotidianità che ci caratterizzava fino al giorno prima del giorno 0? Non si sa. Però che si stia procedendo nel verso giusto questo è certo.

Fabrizio Cinque

BIDEN 2020



Finalmente è stata confermata la vittoria di Joe Biden come nuovo, 46esimo presidente degli Stati Uniti d'America, dopo una lunga lotta contro Donald Trump. Dopo 4 anni di America di Trump, gli americani, a seguito delle varie problematiche sorte, come la violenza delle forze dell'ordine, il caos cittadino, manifestazioni e addirittura

di come presidente, dopo un passato travagliato dalla morte della moglie e delle figlie in un incidente stradale, del bullismo a causa delle sue balbuzie e tanti problemi personali. Vi sono state anche altre candidature, che però hanno ottenuto pochi voti: ad esempio troviamo Jo Jorgensen del partito liberale e Howie Hawkins. Quasi invece da defi-

nire uno scherzo la candidatura del rapper Kanye West, che ha ottenuto appena l'1% dei voti totali. Gli afroamericani assieme ai laureati si sono schierati a favore di Biden; infatti, contando solo i voti di queste 2 "categorie" Biden ha vinto in tutti gli Stati, invece contando i voti degli uomini solo nel centro America avrebbe vinto Trump. Le donne in maggioranza hanno votato per Biden. Nonostante il ricorso fatto da Trump, l'unica certezza che abbiamo ora è che Biden è in carica fino al 2024; vedremo nel tempo se riuscirà a risollevarci questi Stati Uniti che ultimamente sembrano cadere a pezzi, e se riuscirà a tenere fede alle sue parole di creare un America basata sull'uguaglianza.

Fabrizio Cinque

VACCINO COVID-19



Nella notte tra il 4 e il 5 novembre è stata posta al centro di Piazza del Plebiscito una scultura in marmo bianco. Dal mattino la novità ha subito destato la curiosità e lo stupore dei cittadini napoletani.

Ma cosa rappresenta realmente quella scultura in marmo improvvisamente apparsa nel centro della piazza più iconica di Napoli? E soprattutto da chi è stata messa e realizzata quella scultura?

Riavvolgiamo un po' il nastro e andiamo a New York, precisamente durante la pandemia. L'artista italiano già famosissimo Jacopo Cardillo, in arte Jago, nel suo atelier impiega ben due mesi e mezzo per scolpire una nuova opera che in seguito chiamerà "Homeless", ovvero, "Senzatetto". Quest'opera,

che rappresenta la figura di un neonato in posizione fetale, è stata realizzata traendo ispirazione dal contesto e dalle situazioni che Jago osservava tra le vie della città in cui si trovava.

In un'intervista condotta da Progetto Happiness, infatti, spiega che durante l'esperienza vissuta a New York ha constatato che ci si abitua a vedere i senzatetto agli angoli delle strade, come se fossero effettivamente parte della natura, nonostante siano davvero ovunque e numerosi. In seguito a questa riflessione ha quindi voluto rappresentare lo spaccato di una parte della società contemporanea, molto trascurata, rendendo la stessa più evidente agli occhi di tutti: quale altro soggetto meglio della figura di un

bambino poteva esaltare questo punto di vista?

A distanza di qualche mese, lo scultore, originario di Frosinone, decide di trasferire il suo domicilio a Napoli, con l'intenzione di stravolgere l'intera città, più precisamente nel Rione Sanità, dove rimette in sesto la Chiesa di Sant'Aspreno ai Crociferi, ormai in degrado, e ci stabilisce il suo luogo lavorativo.

È proprio a Napoli che, in seguito alle decisioni di contenimento prese da parte del governo e in seguito alle successive rivolte popolari scatenate, decide di servirsi dell'opera "Homeless" e di porla al centro di Piazza del Plebiscito, incatenando la stessa scultura al suolo come se il bambino fosse prigioniero, bloccato in una situazione difficile e indifeso. Questo porta lo scultore a rinominare la stessa opera "Look down", titolo che rimanda alla parola "Lockdown", ma che in realtà significa "Guarda in basso" e che, come sottolineato dall'assessore alla cultura di Napoli, è "un invito al mondo intero a guardare verso una nuova vita collettiva e solidale."

Marcello Amendola

LILIANA SEGRE: HO SCELTO LA VITA



Il 9 ottobre 2020, a Rondine, in provincia di Arezzo, davanti a centinaia di ragazzi, Liliana Segre ha tenuto la sua ultima testimonianza pubblica sulla Shoah. Ha scelto Rondine non a caso, perché è un luogo dove si uniscono diverse etnie e che accoglie tantissimi studenti da tutto il mondo, provenienti in particolare dai teatri di guerra. È stato scritto un piccolo libro a riguardo, uscito in omaggio con il Corriere della sera con la prefazione di Ferruccio de Bortoli, a cura di Alessia Rastelli. Nella sua ultima

testimonianza, la senatrice (nel 2018 è stata nominata senatrice a vita dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella "per avere onorato la Patria con altissimi meriti nel campo sociale") parla ancora una volta della sua terribile esperienza nel campo di sterminio di Auschwitz, tragedia che non è riuscita ad annientarla, né nell'animo né nel fisico, perché Liliana ha scelto sempre la vita. Il concetto dell'indifferenza sarà sempre un punto fondamentale nel suo argomentare: "indifferenza" è la scritta incisa

all'ingresso del memoriale della Shoah di Milano, voluta proprio dalla senatrice. "La scelta va fatta tutti i giorni, tutti i momenti. Non si può far passare un giorno senza scegliere da che parte stare", ha detto la senatrice al memoriale nell'ottobre del 2019 e quindi non si deve mai restare indifferenti. "La memoria è un vaccino prezioso. Ci aiuta a combattere con intelligenza i

miasmi del totalitarismo che una società conserva", secondo le parole del presidente onorario del memoriale della Shoah. Il messaggio è che non bisogna mai dimenticare il passato e il punto nel quale siamo arrivati oggi. Con questo incontro la senatrice smette di parlare in pubblico per motivi di età (attualmente Liliana Segre ha 90 anni, compiuti lo scorso 10 settem-

bre), ma ci esorta a credere sempre nei sentimenti di pace e di libertà, che sono i soli che possono rendere il nostro mondo un mondo migliore. Lei stessa ha sempre scelto di essere una donna libera e una donna di pace.

Federico Cirmè

CHE PAURA IN BAHRAIN



Tutto inizia domenica 29/11/2020; sono le ore 15.10, tutto sembra essere pronto per l'inizio del gran premio del Bahrein, la quindicesima gara del campionato di Formula 1. Sabato 28 c'erano state le qualifiche che avevano visto ancora una volta primo Lewis Hamilton, che aveva conquistato la sua 98° pole position, seguito da Valtteri Bottas, Max Verstappen Albon al 4° posto con un giro di 1'28"732, Perez, Riccardo Ocon, Pierre Gasly, Lando Norris, Kvyat, Sebastian Vettel, che purtroppo non vive un gran periodo con la sua Ferrari, infatti ha già firmato un contratto nel 2021 con Aston Martin; a seguire Charles Leclerc, che si è posizionato 12° sulla griglia di partenza, il peggior risultato per il pilota Monegasco; continuando la griglia di partenza troviamo Stroll,

Russell, Carlos Sainz, Antonio Giovinazzi, Kimi Raikkonen, Kevin Magnussen, 19° posizione per il Francese Romain Grosjean, e ultima posizione per Nicholas Latifi. Ritornando alla gara, tutto sembra essere pronto, le monoposto si posizionano sulla griglia a seconda delle posizioni prese in qualifica e alle 15.10 i semafori da rossi passano a luci verdi e via!

Parte il quindicesimo gran premio del 2020; Hamilton parte bene, mantiene la 1° posizione, dietro invece Valtteri Bottas sembra essere in gran difficoltà, infatti viene sorpassato dalla Red Bull di Verstappen e dalla Racing Point di Sergio Perez, che sta facendo un bellissimo campionato, ma nelle retrovie succede qualcosa di spaventoso: c'è un contatto tra la Haas di Grosjean

e l'Alpha Tauri di Daniil Kvyat.

La monoposto del pilota Francese colpisce il Guard Rail, l'urto è violentissimo, avviene a 221 km/h; subito si vede una palla di fuoco che avvolge la macchina del pilota francese; nei box è subito paura, ancora non si sa niente delle condizioni di Grosjean; la bandiera rossa viene alzata immediatamente e i piloti chiedono subito cosa sia successo ai Team Radio.

Tornati ai box, i piloti alzano lo sguardo verso il maxi schermo e dopo pochi secondi possono tirare un sospiro di sollievo vedendo il loro collega salvo e soccorso dai medici: è veramente un MIRACOLO che sia riuscito ad uscire quasi illeso da quella palla di Fuoco.

Le prime immagini che si riescono a vedere sono della monoposto del pilota letteralmente divisa in 2 con il retro non del tutto bruciato e il davanti completamente carbonizzato e addirittura la macchina incastrata nel guard rail!

Sono immagini veramente brutte che non si vedevano dal 1973 e dal 1974, quando a Watkins Glen erano costate la vita a due piloti:

Francois Cevert e Helmuth Koinigg, ma in quegli anni possiamo dire che ancora non c'era tanta sicurezza sulle auto della Formula 1.

Grosjean riesce ad uscire riportando una cavaglia rotta e ustioni alle mani; nei box c'è ancora tanta paura per quello che è avvenuto, infatti

la sessione è ancora ferma, sono passati già 15 minuti, la vettura ha completamente trapassato il guard rail e da qui iniziano a porsi tante domande sull'accaduto: come ha fatto Grosjean ad uscire dalla macchina?

Perché il Guard rail era così vicino alla pista? e come ha fatto la macchina a prendere fuoco?

La prima domanda a cui rispondere è: come ha fatto il pilota a sopravvivere: Grosjean è riuscito a sopravvivere grazie all'Halo (un sistema di protezione che la FIA ha fatto inserire su tutte le monoposto; la sua funzione è quella di proteggere la testa del pilota come fortunatamente accaduto in questo caso), grazie anche alle tute che quest'anno sono più pesanti e in questi casi riescono a non bruciare per più di 11 secondi; la tuta riesce a sopportare temperature elevatissime (dai 600° agli 800°), ma non

possiamo dire la stessa cosa per i guanti, infatti Romain si è bruciato le mani perché questi non riescono a sopportare temperature elevate poiché diventerebbero pesanti e non comodi per la guida. La seconda domanda è come mai il Guard Rail era così vicino alla pista??

Questo è sicuramente uno dei punti a cui la FIA (Federazione Internazionale dell'Automobile) sta cercando di trovare una risposta. Ancora: com'è possibile che auto così sofisticate possano prendere fuoco in quel modo??

Le monoposto per motivi di peso hanno il motore portante, ovvero il telaio monoscocca racchiude solo le sospensioni anteriori e il serbatoio; il motore è attaccato con 6 bulloni alla scocca. Sebbene sia molto raro che una macchina del genere prenda fuoco, è possibile che il motore si stacchi dalla macchina, come in questo caso, consi-

derando anche l'allentamento dei bulloni durante l'impatto.

Certo c'è un altro problema ed è proprio lo stesso pilota; la FIA ancora non ha detto niente riguardo l'incidente ma secondo molti Grosjean ha sbagliato la manovra di sorpasso su Kvyat. Come si vede nell'immagine lo spazio per il sorpasso è davvero poco; non si sa se Romain abbia potuto sbagliare la manovra o, come molti pensano, abbia perso il controllo della vettura.

Per ora sia il pilota che il suo Team Principal della Hass Gunther Steiner non hanno rilasciato dichiarazioni sull'accaduto.

L'unica cosa che possiamo dire è che Grosjean si è miracolosamente salvato

Per fortuna...

Riccardo Sorrentino

DRAFT NBA 2020: NICO MANNION



Il 18 novembre 2020 si è tenuto presso le strutture Espn di Bristol il draft NBA 2020, l'evento in cui le trenta squadre del campionato scelgono i migliori giovani giocatori in circolazione da aggiungere alle loro rose. Fra i giovani c'è stato anche un italiano, Nico Mannion, playma-

ker diciannovenne diventato il quarto italiano in NBA nella stagione 2020/21 dopo Marco Belinelli, Danilo Gallinari e Nicolò Melli.

Mannion, proveniente dall'Università dell'Arizona, è stato la 48° scelta da parte dei Golden State, una squadra speciale per lui e la sua

famiglia: suo padre, Pace Mannion, fu scelto da quest'ultima nel 1983.

Le aspettative sono molto alte, non si fa altro che parlare di lui come enorme promessa cestistica, quindi come tutti gli appassionati di pallacanestro e di NBA, non ci resta che vederlo in azione.

Daniele Furgio

IMPRESA LEICESTER



Questa è la storia di una grande impresa calcistica, che vede protagonista una squadra inglese, Leicester City, guidata dall'allenatore italiano Claudio Ranieri, attualmente tecnico della Sampdoria. Il club inglese era reduce da un'annata disastrosa, con continue sconfitte e riuscì a salvarsi dalla retrocessione grazie ad alcune vittorie nelle ultime giornate di campionato. La leggenda ebbe inizio nell'anno solare 2015/2016, periodo in cui il Leicester, considerata non solo una squadra mediocre, ma anche in lotta per la salvezza, andò contro ogni pronostico. Durante la Premier League, la squadra inglese conqui-

stò ben 23 vittorie, 12 pareggi e soltanto 3 sconfitte, scalando sempre di più la classifica del campionato, riuscendo a sconfiggere squadre molto più forti, formate da giocatori di grande spessore e con un patrimonio economico elevato. A seguito delle numerose vittorie, la ripresa della squadra inglese iniziò a dare grande entusiasmo non solo ai giocatori ma anche ai tifosi, i quali sognavano da sempre un traguardo mai raggiunto. Se, da un lato, tutto ciò portava grande speranza, dall'altro il mister Ranieri cercava di calmare la situazione perché l'obiettivo era quello di giocare partita dopo partita senza troppe aspettative.

Il protagonista della squadra fu l'attaccante inglese, Jamie Vardy, grazie al quale, con i suoi numerosi goal e la sua grande grinta, si riuscì a superare le difese avversarie e portare il club al vertice del campionato. Con l'aiuto di queste grandi figure, l'impresa si avverò. Nella trentaseiesima giornata di campionato, il Leicester divenne una leggenda. In gara si sfidavano Manchester United vs Leicester, contemporaneamente si giocava Chelsea vs Tottenham e quest'ultima era seconda in classifica. Entrambe le partite finirono con un pareggio, portando alla vittoria del titolo la squadra inglese del Leicester. L'inaspettata conquista della coppa inglese, portò ad uno stupore mondiale, innumerevoli complimenti, importanza e prestigio per il club e rinascita per l'allenatore Italiano. Credo che questa impresa sia la vera dimostrazione del fatto che tutti i sacrifici portano a delle vittorie, non solo personali, ma anche collettive. L'obiettivo della squadra inglese era quello di dimostrare che anche contro ogni pregiudizio, si può raggiungere uno scopo, con grinta e tenacia.

Andrea Fratini

ATP FINALS



Le Atp finals è l'ultimo torneo della stagione tennistica, che raccoglie gli 8 migliori giocatori al mondo che si sfidano per premiare il miglior giocatore dell'anno. Il torneo quest'anno si è svolto a Londra, precisamente nella O2 Arena, ha visto un'assenza importantissima dovuta ad un infortunio che gli ha fatto saltare tutta la stagione: stiamo parlando di Roger Federer, colui che ha il record di 6 trofei vinti alle "Finals". Dato che Roger non ha potuto partecipare, si è liberato un posto, e quello che ha sfruttato

questa occasione è stato il numero 9 del Ranking cioè Diego Schwartzman, che ha giocato un ottimo tennis di qualità quest'anno e ha fatto soprattutto capire che, nonostante la sua altezza di solo 1.69m, con la determinazione e con la mentalità vincente si può arrivare molto in alto, basti pensare che ha battuto colui che è il re della terra rossa, cioè Rafael Nadal nel torneo disputato a Roma. Quest'anno i partecipanti alle "finals" quindi erano nel gruppo A : Daniil Medvedev (n. 4 del mondo), Novak Djokovic (n. 1 del mondo), Alexander Zverev (n. 7 del mondo) e per concludere il girone Diego Schwartzman (n. 9 del mondo), mentre il girone B era composto da: Dominic Thiem (n. 3 del mondo), Rafael Nadal (n. 2 del mondo), Stefanos Tsitsipas (n. 6 del mondo), e per finire Andrey Rublev (n. 8 del

mondo). A passare i gironi sono i più forti, come da pronostico, ovvero i primi 4 al mondo. La prima semifinale vede giocare il più forte di tutti, cioè Djokovic, contro Thiem; il match è molto equilibrato, basti pensare che in tutto il match si sono disputati 3 set tra cui due tie break; uno di questi due è stato proprio quello decisivo che ha deciso chi sarebbe andato in finale. Per chi non sapesse il significato di "tie break", è quando i 2 giocatori arrivano a 6 game pari: in tal caso si gioca il tie break, che viene vinto dal primo giocatore che totalizza 7 punti. Ora passiamo di nuovo al match: Nole passa in vantaggio per 4 punti a 0; ciò significa che gli basta fare gli ultimi tre punti per andare avanti nel torneo, ma questo non succederà perché un incredibile Thiem non molla e incredibilmente rimonta e vince per 7 a 5,

così un incredibile Novak Djokovic abbandona il torneo. L'altra semifinale si disputa tra lo spagnolo Nadal e il russo Medvedev; pure qui il match è molto equilibrato, però arriviamo al terzo ed ultimo set con un Nadal molto stanco e il russo con il suo servizio si aggiudica il match. Quindi la finale che tutti volevano vedere tra Nadal e Djokovic non si avvera, ma vede un match altrettanto bello tra due giovani. Gli scontri diretti vedono avanti per 3 a 2 Thiem, che vorrà rifarsi per la finale persa l'anno precedente contro Tsitsipas, ma con molto dispiacere per lui perderà pure questa; il match è stato molto equilibrato, ma nei momenti decisivi il servizio del russo ha fatto la differenza, e così Daniil Medvedev ha vinto per la prima volta le "atp finals".

Gabriele Scala

ADIOS



Il 25/11/2020 è sicuramente una data da cancellare, non solo per i napoletani, ma per tutti gli amanti del calcio. Diego Armando Maradona, nato a Lanús, in Argentina, il 30/10/1960, è stato per intere generazioni un simbolo di riscatto sociale e con le sue giocate ha fatto

innamorare tutti gli appassionati di calcio e non solo. Nel 1984 Diego approda nel Golfo di Napoli; un'intera città era in festa: il "messia" era arrivato all'ombra del Vesuvio! Il 5 luglio dello stesso anno lo stadio San Paolo contava circa 70.000 paganti per assistere alla sua presentazione. Nel 1987 in campionato i partenopei si sono portati al comando a inizio novembre, sconfiggendo la Juventus e le altre rivali del Nord. Il 10 maggio 1987 allo stadio San Paolo al 29° minuto Andrea Carnevale diede inizio al sogno partenopeo: agli azzurri sarebbe bastato un semplice pareggio per raggiungere la vetta; il Napoli era finalmente Campione d'Italia: un intero popolo scese per strada, le strade divennero azzurre, striscioni; bandiere; cori invasero la città, per i napoletani era il giorno del loro riscatto. Diego non ha fatto sognare soltanto il popolo napoletano con 1 Supercoppa italiana; 1 Coppa Uefa; 2 Scudetti e 1 Coppa Italia, ma contemporaneamente ha

fatto sognare anche i suoi connazionali. Sempre nel 1986 Diego portò la sua albiceleste ad alzare la Coppa del Mondo; inoltre, rimarrà per sempre nella storia del calcio il suo gol contro l'Inghilterra, tanto che fu soprannominato come "La mano de DIOS", la mano di dio. El Pibe de Oro ci andò vicino di nuovo nel 1990 (Italia '90), dove nel suo tempio vinse contro l'Italia ai rigori e centinaia di tifosi andarono allo stadio a sostenere il loro pupillo. L'Argentina purtroppo perse in finale contro la Germania di Matthäus per 1-0. La scomparsa di Diego ha provocato dolore al mondo intero; l'Argentina dichiarato lutto nazionale per tre giorni, mentre a Napoli gli hanno dedicato lo stadio, che cambierà nome. Si tratta di un lutto che ha colpito tutti gli amanti del calcio di intere generazioni e sicuramente le sue imprese rimarranno impresse nelle menti di milioni di persone...

**Ciro Sergio
Simone Minopoli**

SCANDALO JUVENTUS - NAPOLI



Il 3 ottobre del 2020 si sarebbe dovuta disputare una partita molto importante, ovvero Juventus-Napoli, ma ci sono stati degli intoppi. Il Napoli non è potuto partire per Torino perché alcuni giocatori erano in quarantena da coronavirus e la ASL vietava di muoversi, e quindi automaticamente non avrebbe partecipato alla partita; la Juventus per assicurarsi la vittoria ha schierato normalmente la sua formazione. Per la Lega Serie A la partita si sarebbe dovuta svolgere re-

golarmente, come da comunicato, mentre gli azzurri sono rimasti "in clausura". Il Napoli era andato in ritiro a Castel Volturno e la Regione Campania vietò gli spostamenti a causa dei contagi da coronavirus che stavano crescendo a dismisura in Campania e per evitare che si verificasse la stessa situazione di contagi della partita Napoli-Genoa. Il Giudice Sportivo, dopo aver analizzato gli eventi, ha assegnato i tre punti alla squadra di Torino e ha ritenuto giusto anche assegnare un

punto di penalizzazione per gli azzurri, ma il presidente del Napoli Aurelio de Laurentiis ha presentato la richiesta di ricorso per due volte. Non ha avuto esiti positivi. Le dichiarazioni da parte delle autorità competenti sono state che gli azzurri avevano già deciso di non partire. Anche accantonando il punto di vista da tifosi, vista la situazione in cui ci troviamo, a parer nostro servirebbe maggior buon senso da parte delle autorità competenti e la capacità di guardare la cosa da un punto di vista diverso. Concordiamo con le dichiarazioni della SSC Napoli e ribadiamo che la squadra non si è presentata a Torino per evitare la diffusione di contagi, non per secondi scopi. Siamo sicuri, e non crediamo di sbagliarci, che se la squadra in questione non fosse stata la "vecchia signora", la vicenda sarebbe finita diversamente...

**Ciro Sergio
Simone Minopoli**



Cucchi da quarantena

Ricetta per Plumcake al cioccolato di Maria Vittoria Agrillo

INGREDIENTI

- 3 uova
- 2 bicchieri di plastica con farina
- 1 yogurt
- 2 bicchieri di zucchero
- 3/4 di un bicchiere bicchiere olio di semi/girasole
- 1 bustina di lievito
- 1 pacchetto di cacao

Solo se volete dare più sapore:

- 1 bustina di vanillina,
- un poco di anice,
- un po' di cannella,
- Non tutte le cose insieme, solo una!

PROCEDIMENTO

1. Inserire 3 uova nella ciotola;
2. Inserire 2 bicchieri zucchero;
3. Inserire 2 bicchieri farina;
4. Inserire il Cacao amaro;
5. Inserire l'Olio;
6. Inserire Lievito e (vanillina o anice o cannella);
7. Frullare tutto insieme;
8. Imburrare la teglia;
9. 45min in forno x dolci (se avete l'impostazione dolci).

Stampa il foglio e ritaglia lungo le linee per conservare la tua ricetta preferita!



Gingerbread cookies (biscotti di pan di zenzero) di Federica Lucibello

INGREDIENTI

Impasto:

- 120 g di burro a temperatura ambiente/100 ml di olio di semi di girasole
- 160 g di zucchero
- 1 uovo grande
- 350 g di farina
- 1 cucchiaino di bicarbonato o una bustina di lievito per dolci
- un pizzico di sale
- 1 cucchiaino di zenzero in polvere(5g circa)
- un pizzico di chiodi di garofano tritati
- un pizzico di noce moscata
- 1/2 cucchiaino di cannella in polvere(5 g circa)
- 50 g di miele o melassa

Glassa:

- 150g di zucchero a velo
- 1 albume

PROCEDIMENTO

1. Preparare la frolla: versare in un mixer la farina, il bicarbonato, le spezie, lo zucchero, un pizzico di sale, il miele ed infine il burro tagliato a dadini, una volta fatto partire il mixer aspettare fino a che non si raggiunge una consistenza sabbiosa;
2. Versate il composto sul vostro piano di lavoro e create la classica fontanella in cui verseremo l'uovo.
3. Impastiamo e formiamo un panetto che copriremo con della pellicola o una busta e lasciamo riposare in frigo per almeno mezz'ora;
4. Scaduto il tempo tiriamo fuori dal frigo il nostro panetto ed iniziamo a stenderlo fino ad uno spessore approssimativo di 1 cm;
5. Con le nostre formine ricaviamo i biscotti (15 circa) che poniamo su una teglia precedentemente rivestita con della carta forno;
6. Inforniamo a 180° per 10/15 minuti;
7. Prepariamo la glassa nel mentre; montiamo l'albume e pian piano versiamo lo zucchero a velo fino ad ottenere un composto omogeneo;
8. Con un cucchiaino ed una spatola o una busta forata in un angolo decoriamo i nostri biscotti ed il gioco è fatto!